

ritrovamenti dell'era paleontologica, anche se vale la pena rimandare la visita a quando verrà aperta una nuova galleria più ampia. Fino a 20.000 anni fa, Lésvos (come tutte le altre isole dell'Egeo orientale) era unita alla terraferma asiatica, mentre il golfo di Vaterá era un lago subtropicale dove prosperavano tutti i generi di creature le cui ossa fossilizzate sono ora l'attrattiva principale delle mostre.

Se volete fare un buon bagno caldo, dirigetevi verso il piccolo complesso termale a volta e ben ristrutturato che si trova a 1,5 km a est di Polikhnítos (tutti i giorni: aprile-ottobre 9-20, novembre-marzo 14-19; €3); ci sono camere separate per gli uomini e per le donne. Si tratta di una scelta decisamente migliore rispetto alle sorgenti termali ad Ágios Ioánnis, piuttosto mal gestite e segnalate 3 km sotto il villaggio di Lísvíri (tutti i giorni 8.30-mezzanotte; €3), dove le terme ottomane sono spesso prenotate da gruppi.

VATERÁ, 9 km a sud di Polikhnítos, è un'enorme spiaggia sabbiosa lunga 7 km con alle spalle colline ricche di vegetazione; il mare è deliziosamente calmo e pulito e la sua striscia di sabbia è considerata la migliore di Lésvos. Gli edifici, perlopiù ville e appartamenti stagionali per le persone del posto, sono sparpagliati per parecchi chilometri su entrambe le parti dell'incrocio a T centrale; all'estremità occidentale di questo lembo di terra si trova uno dei pochi alberghi ben tenuti e gestiti in modo professionale, il *Vatera Beach* (☎ 22520 61212, www.vaterabeach.gr; ☎ ma 20% di sconto per prenotazioni online), le cui camere sono dotate di aria condizionata e di frigobar. C'è anche un buon ristorante che serve prodotti di produzione propria e tavoli lungo la costa, da cui la vista si estende per 3 km fino al promontorio di Ágios Fokás, sul quale rimangono solo le fondamenta di un tempio di Dioniso e di un'imponente basilica risalente all'inizio del periodo cristiano. Il piccolo punto d'ancoraggio ombreggiato da tamerici ha una taverna discreta che cucina del buon pesce a prezzi ragionevoli, l'*Akrotiri Agelerou* (aprile-ottobre), migliore della maggior parte di quelle di Vaterá e di qualità pari a quella delle taverne che si trovano a SKÁLA POLIKHNITOU, 4 km a nord-ovest di Polikhnítos, dove l'*Asteria*, l'*Iliovasiléma* e l'*Akroyiali* sono tutte degne di essere citate. Skála è un luogo piuttosto insignificante, con una sola spiaggia stretta e corta; troverete una spiaggia migliore a Nyfidha, 3 km a ovest.

A est di Vaterá, una strada parzialmente lastricata porta, in circa 90 min, prima passando per Stavros poi per Akrássi, ai villaggi di Agiássos o di Plomári. Quando lasciate la zona settentrionale per avvicinarvi a Kallóni, potete usare la scorciatoia completamente asfaltata che passa in prossimità della base navale e del piccolo villaggio sul litorale di Akhladheri, con una buona taverna omonima.

Lésvos occidentale

La strada principale a ovest di Loutrá Géras è sorprendentemente priva di abitazioni e c'è poco per cui valga la pena fermarsi prima di arrivare a Kallóni, se non i resti di un antico Tempio di Afrodite a Méssa (Méson), 1 km a nord della strada principale, con le indicazioni poste a est dove si trova la svolta verso Akhladheri. Nel sito (che potrebbe essere chiuso per scavi) potete vedere le fondamenta risalenti all'XI secolo a.C. e alcuni frammenti di colonne, oltre alle rovine di una basilica del XIV secolo costruita dai genovesi. Non vale la pena organizzare appositamente una gita per visitare la zona, ma se passate da queste parti potete fare una piccola deviazione.

Per maggiori attrattive, potete girare verso nord-est in direzione del villaggio di AGÍA PARASKEVÍ, a metà strada fra due monumenti molto importanti (e molto belli) di epoche diverse: la basilica di Halinádhou di epoca paleocristiana e il largo ponte medievale di Kremasti. La stessa Agía Paraskeví offre, nella periferia meridionale, l'interessantissimo Mousío Viomihanikís Elaeouryias Lésvou/Museo di Lesvos dell'industria della spremitura delle olive (tutti i giorni tranne martedì 10-18, chiude alle 17 dal 16 ottobre al 28 febbraio; €3), situato nel vecchio edificio comunale utilizzato per la spremitura delle olive e ora ristrutturato. Quest'ultimo, costruito grazie a una sottoscrizione pubblica negli anni Venti del Novecento, ha cessato la propria attività solo sotto il governo militare; i macchinari sono stati splendidamente rimessi a nuovo e le loro funzioni vengono ora spiegate nel dettaglio, mentre i vecchi edifici annessi e i magazzini sono attualmente utilizzati come sede di mostre e proiezioni di brevi filmati dimostrativi.

KALLÓNÍ è una vivace città agricola e commerciale, situata più o meno nel centro dell'isola, con vari negozi e servizi (inclusi un ufficio postale e tre bancomat). Percorrendo altri 3 km verso sud troverete SKÁLA KALLONÍS, meta piuttosto improbabile di viaggi organizzati, sostenuta da una spiaggia lunga ma con sabbia grossa che si affaccia su un golfo con le caratteristiche di un lago la cui acqua è spesso torbida. La località è diventata famosa soprattutto per il suo centro d'osservazione degli uccelli che attira centinaia di persone durante la stagione dei nidi, tra marzo e maggio, nelle vicine paludi salmastre. Il migliore fra la dozzina di alberghi in loco è l'*Aegeon* (☎ 22530 22398, www.aegeon-lesvos.gr; ☎), collocato in un delizioso giardino, con arredi di qualità superiore alla media per la sua categoria, una grande piscina e proprietari molto cordiali. La specialità locale è rappresentata dalle rinomate sardine del golfo, che si nutrono di plancton, gustate al meglio se servite fresche e grigliate tra agosto e ottobre (anche se sono disponibili tutto l'anno sotto sale); le taverne lungo la banchina sono generalmente indistinguibili e piuttosto anonime, anche se *Omiros* rappresenta una scelta decente e conveniente dietro la spiaggia occidentale.

I monasteri e i villaggi dell'interno

A ovest di Kallóni, la strada si inerpica per 4 km sulla collina fino al monastero di Limónos, fondato nel 1527 dall'abate Ignazio, la cui cella è ancora conservata nell'ala medievale a nord. Si tratta di un complesso enorme, abitato da alcuni monaci e da lavoratori laici che si occupano dei tre piani di celle che circondano un vasto cortile con numerose piante. Il *katholikón*, con il soffitto in legno scolpito e parti a volta, è tradizionalmente precluso alle donne; inoltre, da sotto le mura delle fondamenta nel lato meridionale sgorga una sorgente sacra. Attualmente è aperto solo un museo ecclesiastico al piano terra (tutti i giorni 9.30-18.30, fuori stagione potrebbe chiudere alle 15; €1,50), mentre la più interessante galleria, con una collezione etnografica al piano superiore, è chiusa; non disperate però: potrete sempre vedere moltissimi attrezzi agricoli in mostra in una stanza del deposito sottostante, accanto a una sala dove alcuni giganteschi *pithária* (vasi) per il grano e l'olio d'oliva sono incastonati nel pavimento.

Proseguendo il cammino, la strada principale passa attraverso VATOÚSSA, un bel villaggio senza sbocco sul mare con un Museo delle tradizioni popolari e storico nell'antica residenza di Grigorios Gogos. Appena oltre Vatoússa, percorrendo per 7 km una strada laterale arriverete al sobborgo di HÍDHIRA,

dove l'**azienda vinicola Methymneos** (tutti i giorni: luglio-30 settembre 9-18, altrimenti su appuntamento telefonando al ☎ 22530 51518, www.methymneos.gr) ha fatto rivivere, con grande successo, la vecchia qualità di uva locale, decimata da un'epidemia di fillossera alcuni decenni fa. A causa dell'altitudine (300 m) e del terreno ricco di zolfo (vi trovate in una caldera vulcanica) il loro vino rosso, vellutato, a elevata gradazione alcolica e invecchiato in botti di quercia può essere prodotto secondo coltura biologica; il 2007 ha visto la prima produzione di vini bianchi in bottiglia. Il proprietario Ioannis Lambrou vi accompagnerà per un giro di 20 min dei modernissimi locali con spiegazioni in inglese delle attrezzature all'avanguardia.

Circa 8 km oltre Vatoússa, un sentiero abbastanza corto conduce al **monastero di Perivolís**, risalente al XIII secolo (tutti i giorni: 10-13 e 17-18; è gradita un'offerta ed è vietato scattare fotografie), costruito in mezzo a un frutteto che costeggia un fiume (*perivolí*), con affreschi del XVI secolo nel narcece, belli ma danneggiati dall'umidità. Troverete un pannello dai toni apocalittici degno di Bosch (*Terra e mare svelano i loro morti*) che raffigura la prostituta di Babilonia che cavalca la sua chimera e vari mostri marini che vomitano le loro vittime. Sulla destra, verso la porta principale, potete invece osservare i tre Re Magi vicino alla Vergine incoronata con il Bambin Gesù, mentre sul lato settentrionale c'è un'immagine veramente insolita di *Abramo, la Vergine e il buon ladrone del Calvario in Paradiso*, con i quattro fiumi del paradiso zampillanti ai loro piedi; a destra sono riuniti i re ebraici del Vecchio Testamento.

Continuando per 3 km arrivate ad **ÁNDISSA**, annidata sotto l'unica pineta presente dall'arida parte occidentale dell'isola. All'entrata del villaggio, un cartello sembra implorarvi con la sua scritta "Venite a visitare la nostra piazza", e in effetti questa non sarebbe una cattiva idea vista la presenza di una manciata di *taverne* e *kafenia* ombreggiati da tre enormi platani. Sotto Ándissa una strada lastricata lunga 6 km conduce verso nord al piccolo villaggio di pescatori di **GAVATHÁS**, con una spiaggia stretta e in parte protetta (ne troverete una più grande a **Kámbos**, nella parte orientale) e alcuni locali dove potete **mangiare e pernottare**, tra cui la *Pension Restaurant Paradise* (☎ 22530 56376; ☉), che serve del buon pesce e verdura coltivata in loco.

A ovest di Ándissa si trova un importante incrocio. Andando sempre dritto arriverete al **monastero di Ypsilou** ancora in attività, con un doppio portone, fondato nel 1101 sopra al vulcano estinto di Órdhymnos. Il *katholikón*, nascosto in un angolo del grande cortile di forma irregolare, ha un bel soffitto in travi di legno, ma gli affreschi sono stati restaurati in modo pessimo. Al piano superiore potete visitare un **museo** (si accettano piccole donazioni) abbastanza ricco di tesori ecclesiastici, quali drappi liturgici utilizzati durante la processione dell'*epitafion* (venerdi santo), antichi manoscritti, icone e (il più strano di tutti) una *Deposizione* dipinta in stile rinascimentale da un turco del XVI secolo. Il santo patrono di Ypsilou è Giovanni il Divino, una consacrazione frequente per i monasteri che sovrastano paesaggi deprimenti come le colline aride e pietrose della zona.

Nella parte occidentale, debitamente indicata, si trova la strada secondaria e lastricata lunga 5 km che porta verso la maggiore concentrazione di esemplari di **foresta pietrificata** di Lésvos, piuttosto sopravvalutata (tutti i giorni: giugno-settembre 8 tramonto, ottobre-maggio 8-16; €2), una "riserva" recintata e circondata da paesaggi pedonali per 3 km. Una volta tanto, i piramanti greci non possono essere accusati dello stato degli alberi, determinato dall'azione combinata, verificatasi 15 o 20 milioni di anni fa, di cenere vulcanica

proveniente dall'Órdhymnos e di sorgenti termali. La maggior parte dei tronchi di sequoia in posizione orizzontale raggiunge in media 1 m di lunghezza. Un altro di questi gruppetti, più accessibile e gratuito, si trova a sud di Sígri (vedi avanti).

Sígri

Arrivando a **SÍGRI**, vicino alla punta occidentale di Lésvos, si ha la sensazione di essere arrivati alla fine del percorso; la sua baia è dominata da un castello ottomano e dalla lunga isola di **Nissiópi**, che la ripara dai forti venti. Fino agli inizi degli anni Novanta del Novecento Sígri è stata un'importante base navale della NATO; in seguito, e per qualche anno, i traghetti civili hanno fatto servizio irregolare per poi scomparire del tutto. Il **castello** del XVIII secolo (costruito sulle rovine di uno precedente) ostenta, all'entrata, un monogramma del sultano, cosa estremamente rara fuori da Istanbul e segno tangibile dell'alta considerazione in cui era tenuta l'isola. La **chiesa di Agía Triádhá**, dall'aspetto piuttosto inusuale, è in effetti una **moschea** riconvertita, con una grande cisterna per l'acqua al piano terra; questa riforniva anche l'*hammam* mezzo in rovina a sud. In cima alla città si trova l'eccellente ma costoso **Museo di storia naturale della foresta pietrificata di Lésvos** (tutti i giorni: 15 maggio-15 ottobre 8.30-20; 16 ottobre-14 maggio 8.30-16.30; €5), che tratta della geologia panegea con reperti e mappe (inclusi modelli sismici, piuttosto sinistri), oltre a una cospicua presenza di ceppi pietrificati e fossili di piante che risalgono al periodo in cui le colline circostanti erano molto più ricche di vegetazione. La stessa Sígri presenta un monotono miscuglio di abitazioni vecchie e di cemento, mentre la **spiaggia** della città, che si trova a sud del promontorio del castello, è lunga, stretta e circondata da una strada, con una **taverna**. Si trovano spiagge migliori a **Faneroméni**, 3,5 km a nord del sentiero costiero dissestato che inizia alla periferia settentrionale della città, o a **Liména** (in parte riservata ai nudisti), 2 km a sud, proprio sotto al sentiero sterrato lungo 15 km che arriva a Eressós (percorribile in 35 min con estrema cautela). Nessuna spiaggia è attrezzata.

Le agenzie di viaggi organizzati sono scomparse insieme ai traghetti, quindi trovare **alloggio** è piuttosto facile: uno dei migliori è *Evangelia* (☎ 694 49 43 063, <http://sigri-lesvos.co.uk/evan2.html>; ☉-☉), con monolocali e appartamenti alcuni dei quali si affacciano sulla baia. Tra una mezza dozzina di **taverne**, la *Kavo Doro/Blue Wave* (nessuna indicazione), di fronte al molo, è molto rinomata per aragosta e pregiato pesce squamoso; la maggior parte dei ristoranti intorno alla *platia* è decisamente mediocre a confronto. La **vita notturna** è particolarmente vivace al *Notia* (giugno-settembre), con frequenti esibizioni di gruppi di musica jazz dal vivo.

Skála Eressou

La maggior parte dei turisti si ferma a **SKÁLA ERESSOÚ**, una località accessibile dalla svolta verso sud tra Ándissa e Ypsilou. Qui la **spiaggia**, lunga 3 km, è pari a quella di Vaterá e, di conseguenza, rivaleggia con Mólivos, Pétra e Plomári per il numero di visitatori. Oltre la spiaggia, si estende la più vasta e bella pianura coltivata di Lésvos, un piacevole contrasto verde con la dorsale vulcanica al di sopra.

Non c'è molto a Skála, solo un'irregolare griglia rettangolare formata da cinque strade con dodici traverse e vecchie casette di campagna disposte sul pendio della **collina di Vigla**, all'estremità orientale della spiaggia. La zona pe-